

LETTERE AL CORRIERE

RISPONDE SERGIO ROMANO



Tre quesiti e tre risposte per tre anomalie italiane

Vorrei sapere perché in Italia ci sono 315 senatori eletti e negli Usa solo 100. Mi chiedo anche perché non ci possa essere in Italia una legge elettorale, anche proporzionale, che ponga uno scorporamento, per esempio del 5 per cento, perché un partito possa partecipare alla ripartizione dei seggi. Ci sarebbero 5 o 6 partiti in tutto? Un'altra domanda che le ritengo riguarda la possibilità di poter considerare oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi tutte le spese sostenute dal contribuente per parcella di professionisti, di artigiani o di quanti altri gli prestano servizi. Tutto sarebbe più semplice, più giusto e meno dispendioso, però non si fa, perché?

Giuseppe Zaro
Treviso

COMA PROFONDO

La sorte del malato
Caro Romano, in Italia è passata quasi sotto silenzio la notizia che in Cina l'ex fotografo di Mao si è svegliato dal coma dopo 7 anni. Se avesse avuto come medico Pamela probabilmente sarebbe morto e seppellito da lei. Richiesta di un funerale religioso.

Loris Viti
celoris@tiscali.it

■ Temo che anche questo, come quello fra Welby e Giovanni Paolo II, sia un confronto improponibile. Nei casi di coma profondo la sorte del malato, secondo una prassi ormai consolidata, dipende dalla decisione dei congiunti.

SIMBOLI RELIGIOSI

Questione di rispetto

Caro Romano, a mio parere, è necessario difendere i valori e i simboli della nostra religione. Ho vissuto per decenni, insieme ad altre decine di migliaia di cattolici italiani in un Paese musulmano, la Libia, che ospitava anche una numerosa comunità ebraica e, con l'eccezione dei terribili progoni legati a drammi fatti eventi di guerra, la regola è sempre stata improntata non alla negazione dei simboli e delle manifestazioni religiose dei diversi culti ma a una integrazione degli stessi, per cui tutti professavano liberamente la propria fede e partecipavano con rispetto ai riti degli altri. Come ha detto il mio amico Victor Magan in una trasmissione televisiva: «Noi viviamo "mischiati", era-

zionale varata dal governo Berlusconi prevedeva tra l'altro una consistente diminuzione del numero dei parlamentari e che è stata bocciata dagli italiani con il referendum del giugno 2006.

Seconda domanda: perché non alziamo la soglia di sbarramento al 5 o al 6 per cento? La legge elettorale del 1993 prevedeva, per i deputati eletti con scrutinio proporzionale, una soglia di sbarramento del 4 per cento. Ma la clausola non impedì l'elezione di candidati di partiti minori nei seggi uninominali e, durante la legislatura, scissioni, formazione di nuovi partiti e passaggi da un campo all'altro che hanno spesso stravolto i risultati elet-



torali e sfacciatamente trascurato la volontà degli elettori. La legge elettorale del 2005 ha abbassato al 2 per cento, per i partiti appartenenti, la soglia di sbarramento. Come lei suggerisce occorrerebbe porre almeno al 5 per cento. Ma è difficile immaginare una norma così giustamente severa venga votata da coloro che dall'abbassamento della soglia hanno tratto vantaggio. Esiste per fortuna un progetto di referendum abrogativo che eliminerebbe alcuni degli aspetti peggiori della legge con cui abbiamo votato qualche mese fa. A giudicare dalla sua ultima conferenza stampa, il presidente del Consiglio vorrebbe evitare il referendum con una nuova legge approvata dal Parlamento. Staremo a vedere.

Terza domanda: perché il fisco italiano non consente la deduzione, nella denuncia dei redditi, delle spese sostenute per prestazioni professionali, lavori artigianali, servizi? La questione è stata sollevata su questa pagina in occasione di una trasmissione televisiva a cui ha partecipato il ministro dell'Economia, e qualche lettore ha osservato che non esisterebbe alcun Paese in cui tutte le spese siano deducibili. Ma non c'è dubbio che il fisco italiano dovrebbe essere, in materia di deduzioni, più disponibile. Credo che questo non accada perché esiste in Italia, soprattutto in alcune regioni, un considerevole numero di fornitori e clienti decisi a evitare l'Iva e uniti da un patto in cui ciascuna delle due parti sostiene con il proprio silenzio il silenzio dell'altra. Forse è questa una delle maggiori macchie sul volto del Paese. Chi paga le tasse le paga anche per qualcun altro.

duzione, nella denuncia dei redditi, delle spese sostenute per prestazioni professionali, lavori artigianali, servizi? La questione è stata sollevata su questa pagina in occasione di una trasmissione televisiva a cui ha partecipato il ministro dell'Economia, e qualche lettore ha osservato che non esisterebbe alcun Paese in cui tutte le spese siano deducibili. Ma non c'è dubbio che il fisco italiano dovrebbe essere, in materia di deduzioni, più disponibile. Credo che questo non accada perché esiste in Italia, soprattutto in alcune regioni, un considerevole numero di fornitori e clienti decisi a evitare l'Iva e uniti da un patto in cui ciascuna delle due parti sostiene con il proprio silenzio il silenzio dell'altra. Forse è questa una delle maggiori macchie sul volto del Paese. Chi paga le tasse le paga anche per qualcun altro.

Rai, la nomina di Alfredo Meucci
In relazione all'articolo dal titolo «Rai, i consiglieri del Polo accusano Siniscalco» di Virginia Piccolillo, apparso sul Corriere del 31 dicembre alla pagina 17, avendo ad oggetto il caso Meucci, sono costretto a chiedere a nome degli interessati, un'impedimento. Si afferma infatti, attribuendosi la dichiarazione al cons. Curzi, che il ministro disse «che era opportuno presentare più di un candidato, in modo che l'esors e Cda potessero sul serio concordare un nome». Ciò è assolutamente inverosimile e strumentale. Infatti, avendo assistito all'interrogatorio di tutti e cinque gli indagati, posso assicurare che è emerso l'esatto contrario, che cioè fu il Cda, tramite Curzi e Urban, ad offrire all'Azienda - ministero del Tesoro una rosa di nomi (dunque in perfetta buona fede), mentre fu proprio il ministro a richiedere, interpretando in modo unilaterale il dettato della legge, che gli venisse proposto un solo nome, su cui deliberare l'irres. Ciò risulta dal resto inconfutabilmente dai verbali del Cda del 25 luglio e del 4 agosto 2005. Aw. Stefano M. Borbone

■ Ho riportato esattamente la dichiarazione che mi è stata fatta da Sandro Curzi.

Virginia Piccolillo

L'attività giornalistica degli addetti stampa

Ho letto, con attenzione, sul Corriere della Sera di sabato 30 dicembre, le valutazioni di Sergio Romano sull'Ordine dei giornalisti in risposta a una lettera. Dico subito che non vorrei entrare nel merito delle osservazioni al riguardo lasciando, come è giusto, ai colleghi del Consiglio nazionale del nostro Ordine la competenza di intervenire se lo riterranno opportuno.

Sul tema, invece, degli Uffici stampa, da Romano così chiaramente delineato, vorrei dire qualcosa affermando, innanzitutto, che sono davvero spiacente di non essere d'accordo con questa posizione. L'idea che gli addetti stampa non siano e che, anzi, non debbano essere giornalisti, la trovo francamente in contrasto sia con i risultati del lavoro professionale di migliaia di giornalisti di enti pubblici e privati sia con una chiarissima legge (la 150 del 2000) dello Stato, approvata, appunto, sei anni fa, da una straordinaria e numerosa maggioranza parlamentare, con la sola esclusione della Lega Nord e di Rifondazione.

Oggi l'attività giornalistica non ha una sola faccia. La crisi afferma che esistono più giornalismo proprio perché la complessità della società ha imposto un cambiamento epocale e straordinario. Prova ne sia che già oggi il lavoro della nostra categoria è regolato da più contratti (con la Fieg e con gli editori radio-televisivi aderenti ad Aeranti-Corrallo) che delineano attività diverse, ma sempre riconducibili a quella giornalistica. Nel prossimo futuro speriamo di sottoscrivere una intesa anche con l'Arca come previsto dalla legge già citata. Quanto, poi, al fatto che l'attività dell'addetto stampa sia la stessa di quella del portavoce vorrei ricordare che, anche concettualmente, si tratta di due professioni diverse. Fatto, questo, codificato nella stessa legge 150 che regola l'attività di comunicazione e informazione nella pubblica amministrazione.

Il portavoce può non essere un giornalista proprio per le motivazioni addotte da Romano, mentre l'addetto stampa è necessariamente un professionista dell'informazione in diretto rapporto con l'insieme dell'ente, pubblico o privato che sia, ma non con la sua rappresentanza politica o di vertice. Posso assicurare che migliaia di colleghi addetti stampa nella pubblica amministrazione e nel settore privato si comportano come veri giornalisti e non come «avvocati difensori».

Giovanni Rossi
Segretario generale aggiunto
e Coordinatore del Dipartimento Uffici stampa
della Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi)

Mazzini, Garibaldi e la lettera di Nathan

È commovente la lettera che Serena Nathan indirizzò a Garibaldi, dopo la morte di Mazzini (Corriere, 19 dicembre).

Le sue parole sono certamente una testimonianza forte dei profondi rapporti che avevamo, da sempre, unito e diviso i due padri della patria. Ritiengo che l'accusa rivolta all'eroe dei due mondi di avere inflitto al fondatore della Giovane Italia una enorme perdita di una persona amata. Mi sembra altrettanto certo che tale missiva non sia mai stata recapitata al Generale, in quanto, a mio parere, quest'ultimo avrebbe reagito ad una tale accusa, da quella persona sensibile che era. La figlia Donna Clelia Garibaldi, amica di famiglia, mai mi accennò ad un dissidio che suo padre ritenesse tanto grave da avere conseguenze così inausitate.

Sebastiano Caroni Orsainigo, Pavia

INTERVENTI E REPLICHE

La lettera, firmata con nome, cognome e città, vanno inviate a:
«Lettere al Corriere» Corriere della Sera
via Solferino, 28 20121 Milano - Fax al numero: 02-52.02.75.79



E-mail: lettere@corriere.it
oppure: www.corriere.it
oppure: stromano@rsc.it

PER I CARCERATI

Possibilità di lavorare

Giovanna Ortu
Presidente Associazione
italiani impatriati
dalla Libia

Caro Romano, vorrei fare un'osservazione al ministro Clemente Muscatella. Sono parlare spesso di disegni economici che riguardano il ministero con carenze di materiale didattico, di attrezzature e di difficoltà a gestire le spese per la loro manutenzione. Allora mi chiedo come mai non vengono utilizzati, per lo specifico della manutenzione, i determinati in grado di farlo? Forse, non lo si pensa, ma in carcere ci sono detenuti in grado di poter svolgere qualsiasi mestiere, lo personalmente sono un carrozziere qualificato, ma che, purtroppo, è tenuto in cella 24 ore al giorno.

PRONTO SOCCORSO

Un paradosso

Giuseppe Antonio Gioffrè
Dedemmo di Opera (MI)

La Finanziaria prevede, con decorrenza 1 gennaio 2007, che l'accesso al Pronto soccorso diventa un pagamento, per i cosiddetti codici bianchi nella misura di 25 euro, mentre i casi in cui l'intervento sanitario deve avvenire immediatamente e in via prioritaria (i cosiddetti rossi) beneficeranno dell'esenzione. La incivile usanza dei bottoni di Capodanno (belfarda coincidenza del calendario) ha evidenziato un paradosso: persone anziane o cardiopatiche o genitori di bambini terrorizzati che sono ricorsi alle cure per lesioni all'addome o per disturbi improvvisamente denervanti ad attacchi di pa-

CELLULARI

Argui con gli sms

Stefano De Rosa, Roma

I telefoni cellulari in Italia sono circa 40 milioni. Se un italiano ha mandato almeno 5 sms (i messaggi per intercettare) per fare gli argui di fine anno, calcolando il costo di un messaggio, mi chiedo cosa si sarebbe potuto fare con tutti questi soldi? Ricerca, bonificandi? I gestori telefonici ringraziano!

Marco Mantovani
marco.mantovani@teycom.it

IN DISCOTECA

Volume della musica

Come buona parte degli italiani, ho trascorso la notte di Capodanno in discoteca. Non riesco però a capire perché, nonostante ci siano norme ben precise in merito, comunque regolarmente violata nelle serate mondane, fulmino dell'anno il volume della musica debba essere sparato a livelli assai superiori a quelli assaiamente pazzevoli, tal da far fischiare le

ASSOCIAZIONI ONLUS

Criteri di scelta

Franco Millettì
millettif@gmail.it

Durante tutto dicembre ho ricevuto molte lettere da associazioni Onlus che mi illustrano i loro obiettivi e traguardi, tutti lodovoli e meritevoli di attenzione, e mi invitavano a dare un contributo economico magari piccolo. Come scegliere fra tante? Tra le indicazioni utili alla scelta mi sarebbe piaciuto trovare un riferimento relativo alla percentuale, che sarebbe stata utilizzata per l'attività finale di missione e quanto invece sarebbe stato impiegato per la gestione interna della Onlus. Da una indagine sulle Onlus che ha riguardato 38 enti ho visto infatti come la quota dedicata alle attività di missione vari da oltre il 90% per alcune sino a un 40% di altre. Mi sembra che questa percentuale sia un parametro di valutazione importante.

Claudio Franzina
claudio.franzina@libero.it

NON UDENTI

Discorso di fine anno

Credo che i non udenti, oltre all'interprete che traduceva con i segni, avrebbero potuto giovare anche del labiale del Presidente della Repubblica, se solo tale leccameria lo avesse inguadrato sempre in primo piano e non soltanto a tratti!

Mauro Maiata
maurmay@a@libero.it



POLITECNICO DI MILANO

Policultura
La tecnologia incontra la cultura
Concorso del Politecnico di Milano per le scuole secondarie superiori
Una narrazione multimediale sui temi:
Arte nella tua città
Storia nella tua città

Chiusura iscrizioni: 31 gennaio 2007

Comunicare con la tecnologia è semplice
con lo strumento *Millieunastoria* disponibile sul sito:

www.policultura.it

FONDAZIONE
CORRIERE DELLA SERA



POLICULTURA
POLI-SCUOLA